

Mercati. Il balzo del 9,4% del fatturato riporta in positivo (+0,2%) il bilancio annuo e spinge l'indice ai massimi dal 2011 - Ripresa per tutti comparti

Rush di fine anno dei ricavi industriali

Cresce la fiducia delle imprese, per la manifattura è il top dal 2008 - Secondo calo per le famiglie

Luca Orlando
MILANO

Per trovare un livello superiore dell'indice occorre tornare al lontano dicembre 2011. Lo scatto dei ricavi industriali di dicembre riporta indietro le lancette, esattamente in linea con quanto accaduto per la produzione industriale, grazie ad un rimbalzo tendenziale del 9,4% frutto di una crescita robusta sia sul mercato interno (+8,2%) che estero (+11,8%). Dati corretti verso l'alto dall'Istat per tenere conto del calendario meno favorevole, miglioramento che parte tuttavia da una robusta crescita grezza di sei punti, omogenea tra Italia ed estero.

Una ripresa consistente, visibile anche su base mensile (+2,6%, terzo rialzo consecutivo), in grado persino di repor-

progresso legato in termini settoriali ai beni strumentali (112,5) e dal lato geografico ai mercati esteri, arrivati già quasi 30 punti oltre i livelli 2010, distanti invece ancora oltre cinque punti per i ricavi realizzati sul mercato interno.

Segnali contrastanti arrivano invece dal lato delle commesse, in progresso nel mese (+2,8%) grazie al mercato interno ma in frenata su base annua (-0,9% nei dati grezzi, penalizzati dal calendario) per effetto di un calo a doppia cifra oltreconfine, a cui si contrappone invece un robusto +10,3% negli ordini nazionali. Il bilancio dell'intero anno, così come per le vendite, resta tuttavia deludente, con una frenata grezza dell'1,2% determinata dal calo in Italia.

Con i dati di ricavi e ordini si completa il quadro dell'industria per il mese di dicembre, in decisa crescita per tutti gli indicatori.

Il balzo della produzione industriale, +6,6% su base annua, miglior dato da agosto 2011, ha prodotto una revisione al rialzo delle stime sul Pil (+0,9% nel 2016 il dato preliminare Istat, oltre le ipotesi del Governo), producendo per l'intero anno (+1,6%) il miglior risultato dal 2010.

Un dato inatteso, oltre le stime degli analisti, che porta l'indice dell'output industriale a quota 96,5: per trovare un livello superiore (il 100 di riferimento è il 2010) occorre tornare al lontano dicembre del 2011.











Altro progresso rilevante del mese è quello dell'export, in crescita media del 5,7%, grazie ad una ripresa corale che coinvolge l'Europa ma anche i mercati più remoti. Accelerazione finale in grado di portare i ricavi correnti oltreconfine al nuovo massimo storico (417 miliardi), così come al top di sempre (51,6 miliardi) è arrivato il surplus commerciale. In attesa dei primi dati del 2017, sono di buon auspicio anche le indicazioni in arrivo dal credito a medio-lungo termine, con le nuove operazioni del 2016 (22,3 miliardi) raddoppiate rispetto all'anno precedente, segnale di una possibile ripresa del ciclo degli investimenti.

Mood positivo visibile del resto anche nelle indicazioni Istat relative al clima di fiducia, in crescita a febbraio per le imprese di quasi un punto, (da 103,3 a 104) arrivando ai massimi da gennaio 2016. Risultato di un progresso collettivo che vede solo le costruzioni mantenersi sui livelli stabili. In miglioramento invece la fiducia dell'area manifatturiera (da 105 a 106,3), del commercio al dettaglio (da 103,4 a 108,5) e dei servizi (un decimale in più, a quota 105,5). Per la manifattura, trainata in particolare dall'area dei beni strumentali, si tratta del livello più alto da febbraio 2008. Diverso il risultato per i consumatori, il cui indice di fiducia (giù di due punti, a quota 106,6) cede terreno per il secondo mese consecutivo, con dinamiche omogenee (verso il basso) per tutte le componenti: per trovare un livello più basso occorre tornare in questo caso a maggio 2015.

Le performance del sistema produttivo

I PRINCIPALI SETTORI

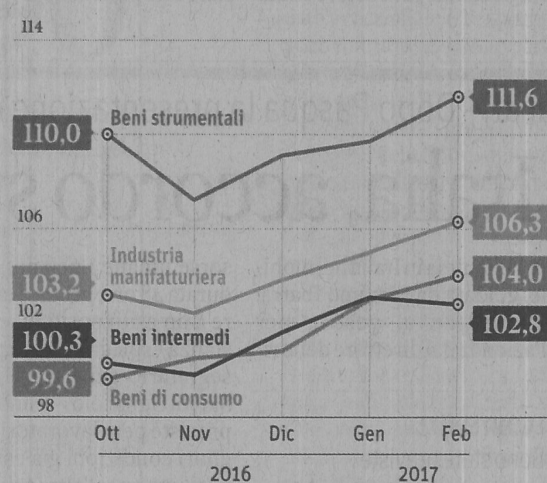
Variazioni tendenziali comparti a maggior crescita. Dati dicembre 2016/2015

 Alimentari, bevande Fatturato +2,9 Ordinativi -	 Gomma e materie plastiche Fatturato +5,2 Ordinativi -
 Tessili, abbigliamento Fatturato +10,9 Ordinativi +10,9	 Metallurgia Fatturato +10,2 Ordinativi +2,2
 Prodotti petroliferi Fatturato +12,4 Ordinativi -	 Apparecchiature elettriche Fatturato +21,9 Ordinativi +11,2
 Prodotti chimici Fatturato +8,4 Ordinativi +4,5	 Macchinari Fatturato +18,3 Ordinativi -1,8
 Prodotti farmaceutici Fatturato +2,7 Ordinativi +5,6	 Mezzi di trasporto Fatturato +13,9 Ordinativi -17,8

Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

Indici destagionalizzati. Base 2010=100



IL TREND

Fatturato in forte progresso sia all'estero che in Italia con più settori in aumento a doppia cifra. Ordini frenati dal calo oltreconfine

tare in terreno positivo il bilancio dell'intero 2016, con progressi tuttavia limitati ad un magro +0,2%, +1,3% se si esclude dal calcolo l'energia.

Risultati interessanti, quelli del mese, soprattutto perché corali, prodotti da una crescita diffusa che coinvolge beni di consumo (+6,1%), intermedi (+9,4%) e strumentali (+12%), a cui si aggiunge il +11,1% per l'energia.

In termini settoriali l'unico segno meno del mese è per l'attività estrattiva. Altre si registrano solo progressi, in molti casi (tessile-abbigliamento, metallurgia, apparati elettrici e mezzi di trasporto) a doppia cifra. Il dato forse più confortante è però quello dell'area vasta della meccanica strumentale e delle attrezzature, per cui i ricavi lievitano nel mese del 18,3%, segnalando una possibile ripresa del ciclo degli investimenti da parte delle imprese.

L'indice dei ricavi su base destagionalizzata si porta così a quota 104,5 (il 100 di riferimento è il 2010), livello più alto mai toccato da dicembre 2011, così come accaduto per la produzione industriale. Un

Il caso/1. Produzione (2,6 miliardi) in progresso a doppia cifra anche grazie allo scatto della domanda interna

L'anno record delle macchine grafiche

Record storico in Italia, massimo di sempre anche oltreconfine. Per il comparto della macchine grafiche il 2016 si chiude con il botto, una crescita a doppia cifra che porta la produzione a quota 2,6 miliardi di euro. Progresso legato all'aumento di oltre dieci punti dell'export (1,72 miliardi) ma che per una volta vede l'Italia nel ruolo di locomotiva. Le consegne sul mercato interno per i costruttori rappresentati da Acimaga (macchine per l'industria grafica, cartotecnica, cartaria e di

trasformazione) lievitano infatti del 16% e arrivano a sfiorare i 900 milioni, quasi il doppio rispetto ai minimi del 2009. «Anche nel 2017 - spiega il presidente di Acimaga Marco Calcagni - vediamo segna-

IL TREND

Le consegne interne arrivano quasi a doppiare i livelli del 2009. Calcagni (Acimaga): «Stime positive anche nel 2017 con il piano Industria 4.0»

li interessanti, in arrivo sia dall'Italia che dall'estero. Sicuramente la forza del dollaro ha avuto e sta avendo un ruolo, rilanciando le vendite in particolare verso gli Stati Uniti». Previsioni positive anche sul fronte della domanda interna, grazie alla spinta degli incentivi fiscali per i beni di Industria 4.0. «L'interesse del mercato è evidente - spiega Calcagni - e da quello che si vede ci sono molti progetti allo studio da parte dei clienti. I risultati si concretizzeranno probabilmente nei

prossimi mesi e devo dire che forse i tempi della normativa per noi sono un poco stretti, si tratta nel nostro caso di macchinari complessi che prevedono una progettazione articolata». Qualche ordine "4.0" è comunque già arrivato e la stessa azienda di Calcagni (Omet), le cui commesse crescono del 15%, ha ricevuto nuove richieste di beni iperamortizzabili per oltre tre milioni di euro. Già oggi le macchine per il printing e il converting prodotte dalle imprese associate rispondono in

larghissima misura ai vincoli posti da Industria 4.0 e l'ipotesi della categoria è che anche il 2017 possa dunque chiudersi in crescita. Così come in progresso è la stessa associazione, che in due anni ha raddoppiato i propri associati allargando il perimetro anche ad altri settori come cartone ondulato e tissue. «Un irrobustimento - spiega il general manager di Acimaga Andrea Briganti - che permette all'associazione di rappresentare ancor meglio interessi e istanze dei propri associati nelle varie sedi istituzionali e di sostenere lo sviluppo sul mercato».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2. Produzione e fatturato in forte calo, si salva solo il comparto dei non ferrosi grazie al traino dell'automotive

A picco le fonderie di ghisa e acciaio

Matteo Meneghella

Si ridimensiona la mini-ripresa delle fonderie italiane. I dati dell'ultima trimestrale di Assofond evidenziano un quadro in peggioramento rispetto alle indicazioni positive del terzo trimestre, per un bilancio del 2016 complessivamente negativo, con il segmento della ghisa che archivia l'anno con un calo dello 0,9% su base annua (-1,8% il fatturato), mentre l'acciaio crolla del 14,6%, con un fatturato a pic-

co: -20,8 per cento.

Si salvano solo i non ferrosi (alluminio, zinco e altri), che sull'anno fanno segnare una variazione positiva del 5,5%, irrobustendo un trend di crescita

I MERCATI

La componente estera zavorra il trend generale. Flessione determinata dalle difficoltà dell'edilizia e dell'industria estrattiva

dopo un avvio fiacco.

Nella ghisa peggiora l'utilizzo della capacità produttiva degli impianti (da 70,6% a 66,2%), mentre il fatturato perde anche l'apporto della quota estera (-0,1%). Soffrono tutti i mercati di riferimento: l'automotive perde 16 punti; la meccanica ne perde solo 2 punti, ma conferma un avvitamento preoccupante; i veicoli industriali, infine, perdono cinque punti.

Diversa la situazione nell'acciaio. Nonostante il quadro

sconfortante lungo tutto l'anno, l'utilizzo della capacità produttiva sale dal 61,2% al 69,8%, con un incremento di quasi il 15 per cento. Il fatturato su base annuale accusa però un calo pesante, con la quota estera che, in particolare, perde il 25,6 per cento. Tutti i principali mercati di riferimento vedono il fatturato generato in diminuzione: l'industria estrattiva, in particolare, subisce un tracollo di 40 punti, mentre l'edilizia cala di undici punti.

In controtendenza le fonderie di alluminio e di altri metalli non ferrosi, che beneficiano ancora dell'effetto traino del mercato automotive. A crescere, in questo segmento, è però soprattutto la domanda interna: l'export cala del 2,3% su base annua, con un tonfo del 17% su base tendenziale. A trainare, come detto, è il mercato dei mezzi di trasporto, il cui indice raggiunge il picco di massimo assoluto. La meccanica, al contrario, conferma un trend in discesa dal secondo periodo del 2016, raggiungendo il punto di minimo assoluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Variazione tendenziale

La variazione di un indicatore economico (dalla produzione all'export) generato in un mese può essere calcolata prendendo come riferimento il mese precedente o il corrispondente mese dell'anno precedente. Nel caso si calcoli in relazione al mese precedente viene definita variazione congiunturale. Quando invece la variazione viene misurata in relazione al corrispondente mese dell'anno precedente, viene definita variazione tendenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA